

Metoikismos dei Danklaioi a Mylai

Autor(en): **Manganaro, Giacomo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica**

Band (Jahr): **80 (2001)**

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-175752>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GIACOMO MANGANARO

*METOIKISMOS DEI DANKLAIIOI A MYLAI**

TAVOLA I

Nel giro di anni 463-461 a.C. nell'area dello Stretto tre comunità, dei Danklaioi, dei sopravvenuti Messenoi e dei Rheginoi, hanno vissuto una esperienza eccezionale, della ricostituzione in *poleis* libere le ultime due, di un definitivo esilio, con insediamento in un *chorion* della loro antica patria, i Danklaioi. Si concludeva un evento decisivo per il futuro della Sicilia greca, connesso con la fine del regime tirannico anche dei figli di Anaxilas, insediati a Messene-Zankle e a Rhegion, la quale non poteva non seguire alla fine della tirannide a Siracusa.¹

Nel 466 vi era successo al potere il quarto dei figli di Dinomenes di Gela, Trasibulo, il quale abbandonò Siracusa dopo 11 mesi per ritirarsi a Locri. Alla fine del 467 era morto il grande Hiaron (poco amato a confronto di Gelon), il quale aveva provveduto a far rientrare in patria i figli di Anaxilas affidatigli dal padre, forse poco prima che morisse nel 476 a.C.: ormai maggiorenni eran in condizione di assumere il potere, che era stato gestito dal fedelissimo Mikythos quale *epitropos*. Quest'ultimo, date le consegne e presentato il resoconto della sua gestione, decise di lasciare la Sicilia per ritirarsi a Tegea in Arcadia. Forse era ormai convinto che l'era tirannica stava per finire anche in Sicilia.

L'Arcadia era la regione di origine di altri personaggi approdati nella Sicilia delle tirannidi: penso a Praxiteles di Mantinea, camarinese e siracusano, che pose un grande monumento (*mnama*) con dedica nel santuario di Olimpia,² nel quale anche Mikythos dedicò molte statue;³ penso a Formide di Mainalos, divenuto siracusano sotto Gelone, e ad Agesias di Stinfalo, un Iamide, celebrato nella VI Olimpica di Pindaro, quale vincitore nella corsa con il carro mulare, l'*apene*, al pari di

* Il contenuto di questo articolo fu da me esposto nel convegno «Messina e Reggio nell'antichità: storia, società, cultura», Messina-Reggio Cal., 24-26 maggio 1999.

Bibliografia

- CC Messana M. CACCAMO CALTABIANO, La monetazione di Messana, AMuGS 13 (Berlin 1993)
- Dall'obolo... G. MANGANARO, Dall'obolo alla litra e il problema del «Damareteion», in: Travaux de numismatique grecque en honneur de Georges Le Rider, éd. Michel AMANDRY et Silvia HURTER (Paris 1999)
- La caduta... G. MANGANARO, La caduta dei Dinomenidi e il politikon nomisma in Sicilia nella prima metà del V sec. A.C., AIIN 21-22, 1974/75

¹ Per questo periodo storico in Sicilia, cfr., tra i tanti studi anche più recenti, N. LURAGHI, Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia (Firenze 1994).

² *Ibid.*, p. 161 s, e il mio art., La Syrakosion Dekate, Camarina e Morgantina nel 424 a.C., ZPE 128, 1999, p. 118 s.

³ Hdt. 7, 170, 4; Paus. 5, 24, 6; 26, 2 s.

Psaumis della V Olimpica del 456 a.C., nella quale è esaltata la nea fondata Camarina.⁴

A questo punto voglio aggiungere qualche osservazione circa l'impiego del carro mulare nelle corse a Olimpia: esso era tradizionale e prestigioso.⁵ Comunque non mi sembra accettabile l'idea che Anaxilas lo avesse usato, e fatto raffigurare sul D/ dei primi tetradrammi di Rhegion e Messene, datati nel biennio 480-478 da Caccamo Caltabiano, perchè le mule «incarnavano la diversità delle ethnies, che Anaxilas governava».⁶

La definizione dell'auriga barbuto, che guida il carro mulare nei suddetti tetradrammi, come «divinità dal carattere heliaco»,⁷ resta troppo nel vago: perchè non deve trattarsi della personificazione di Pelope, guidatore di carro, connesso nel mito con Olimpia, lo stesso, che è raffigurato con didascalìa alla guida della quadriga (biga, per G.E. Rizzo) sui tetradrammi di Himera «libera»?⁸

Io credo che, al di là delle vittorie olimpiche celebrate dai relativi tiranni, la monetazione siracusana e quella reggina-messeniana intendano evocare, ognuna con originale tipologia, il legame della polis col mondo agonale di Olimpia, il cui santuario aveva fin dal VI sec. assunto un ruolo panellenico.⁹

Quanto al tipo della lepre in corsa, circondata dall'etnico, dei Rheginoi ovvero dei Messenioi, al R/ delle relative emissioni, esso riflette una realtà faunistica del paesaggio messinese-regino, nel quale l'animaletto doveva essere assai diffuso; similmente la foglia di alloro nell'esergo del D/ di tali emissioni e poi la corona di alloro sul R/ della litra messeniana volevano anzitutto evocare la grande abbondanza di alberi di alloro lungo la costa siculo-calabra.¹⁰

Non mi pare accettabile la tendenza promossa da Caccamo Caltabiano di spiegare molti tipi della monetazione greca fuori dell'orizzonte greco, ritrovandone l'origine in suggestioni orientali, addirittura in Egitto per il tipo della lepre.¹¹

⁴ Cfr. Paus. 5, 27, 7 s.: per Mainalos, cfr. M. MOGGI, I sinecismi interstatali greci, I (Pisa 1976), p. 320 s. e ancora Pausania e la Mainalia, Ackes Coll., eds. D. KNOEPFLER, M. PIÉ-RART (Genève 2001), p. 327 s. Vedi N. LURAGHI, Un mantis eleo, *Klio* 79, 1997, p. 77 ss., e il mio art., La Syrakosion Dekate (*supra*, n. 2), n. 29.

⁵ LURAGHI, *Klio* 1997 (n. 4), p. 74. Va richiamato Simonid., Fgm 46, in *Lyra Graeca*, II ed. Edmonds, p. 308; cfr. O. POLTERA, Le langage de Simonide. Étude sur la tradition poétique et son renouvellement (Bern 1997), p. 339.

⁶ CC, Messina, p. 30 ss.

⁷ *Ibid.*, p. 36.

⁸ LIMC VII/1, p. 283 s., s.v. Pelops (Triantis). Per i tetradrammi di Himera, cfr. G.E. RIZZO, Monete greche della Sicilia (Roma 1946), p. 126-127 e Tav. 21, 15-16; C. ARNOLD-BIUCCHI, NACQTic 17, 1988, p. 88 s.

⁹ Tanto risulta per Selinunte nel V sec., cfr. M.H. JAMESON, D.R. JORDAN, R.D. KOTANSKY, A *Lex sacra* from Selinous. GRB monogr. 11 (Durham 1929), p. 14 ss.

¹⁰ Cfr. MANGANARO, Dall'obolo..., p. 243 con note 36-37; e *id.*, Raffigurazioni di fauna e flora nella monetazione, in bronzetti e su anelli della Sicilia greca, in: *Stuttgarter Kolloquium zur Historischen Geographie des Altertums* 5, 1993, Gebirgsland als Lebensraum (Amsterdam 1996), p. 220 con nota 39.

¹¹ Cfr. M. CACCAMO CALTABIANO, Il simbolismo del «lepre». Influenze ideologico-religiose dell'Egitto sull'area dello Stretto riflesse dai documenti monetali, in: *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo*, Atti III Congr. Intern. Italo-Egiziano, Roma-Pompei, Nov. 1995, a cura di N. BONACASA, M.C. NARO, E.C. PORTALE, A. TULLIO (Roma 1998),

Anche per i tipi assunti sul *mikron kerma* di Sys-Panormos, riportabili a modelli di emissioni siceliote, ho sottolineato il riferimento ad aspetti del paesaggio palermitano.¹²

La tirannide degli Anaxilaidi secondo la tradizione diodorea sarebbe cessata solo nel 461 a.C. (Diod. 11, 76, 5). Diodoro purtroppo ha condensato in quest'anno tutte le vicende, che portarono alla liberazione di città diverse.¹³ Appunto in Diodoro gli eventi successivi al 466 sono riassunti in due soli anni, nel 463 (Diod. 11, 72-73) e nel 461 (11, 76). Gli anni 465, 464 e 462 (11, 69; 70; 74) sono vuoti per la Sicilia.

La fuga da Siracusa di Trasibulo nel 466 non segnò una vera liberazione per la città: di Ortigia e di Achradina, in cui Trasibulo si era trincerato (Diod. 11, 67), quando aveva iniziato la sua resistenza, erano rimasti padroni gli *xenoi*, ex-mercenari, immessi nella cittadinanza siracusana dai tiranni. I vecchi cittadini siracusani controllavano al più Tyche e la terraferma.

Comunque, narra Diodoro (11, 72-73) per il 463 a.c., i Siracusani avrebbero decretato di istituire sontuose feste annuali, gli Eleutheria, e di approntare una grande statua di Zeus Eleutherios: questa sarà stata decretata prima, per essere consacrata nel 463! E ancora, aggiunge Diodoro (11, 72, 3), i Siracusani avrebbero deciso di riservare le magistrature agli antichi cittadini, escludendo gli *xenoi*, per il timore che questi (in numero di 7000) avrebbero organizzato una rivolta, ciò che avvenne.

Quindi in un lungo capitolo (11, 76) per l'anno 461 Diodoro riassume gli eventi svoltisi a Siracusa e nelle altre città siceliote fino all'istituzione della democrazia. Gli *xenoi* sarebbero stati espulsi da tutte le città. In particolare a Siracusa gli stessi, vinti per mare, avrebbero opposto una accanita resistenza, finché in una battaglia campale, con pesanti perdite dalle due parti, i Siracusani li vinsero: «dopo la battaglia i Siracusani gratificarono (ἔστειφάνωσαν) i soldati scelti, in numero di 600, artefici della vittoria, dando a ciascuno come premio di valore (ἀριστέϊα) una mina di argento». ¹⁴ Su questo passo diodereo 25 anni or sono ho richiamato l'attenzione, per convalidare l'abbassamento cronologico del c.d. Damareteion, dal 480 al 463/61 circa, proposto da C.M. Kraay.¹⁵

p. 33-45, con esagerate affermazioni, come (p. 34) «riteniamo che il tipo monetale (di Rhegion e Messene) attinga le sue origini dal geroglifico egiziano della lepre», a parte la ripresa di un «simbolismo solare» in termini inconcepibili per il mondo greco.

¹² Vedi il mio art., *Il mikron kerma e il paesaggio di Sys-Panormos*, JNG 50, 2000 (in c. di stampa) e la mia relazione, *Il paesaggio di Panormos riflesso nei 12 tipi delle serie frazionarie di argento a legenda punica SYS*, in: IV Giornate Intern. di Studi sull'Area Elima, Erice, 1-3 Dicembre 2000.

¹³ Vedi G. DE SENSI SESTITO, *Contrasti etnici e lotte politiche a Zankle-Messene e Reggio alla caduta della tirannide*, Athenaeum 69, 1981, p. 39 ss.

¹⁴ FR. P. RIZZO, *La Repubblica di Siracusa nel momento di Ducezio* (Palermo 1970), p. 6 s. vi ha ritrovato «i Seicento del sinedrio oligarchico»: cfr. il mio art., *La caduta...*, p. 10 e n. 2; 29 s. Per il senso di *aristeion*, cfr. Dall'obolo..., p. 239 con n. 2.

¹⁵ *The Demareteion and Sicilian Chronology. Greek Coins and History* (London 1969), p. 19-42. Cfr. altresì, *La caduta...*, p. 29 s. Per il problema, cfr. anche Dall'obolo..., p. 246 s.

La notizia relativa al Damareteion in Diodoro (11, 26, 3) richiede una corretta interpretazione testuale: *στέφανον χρυσοῦν* significa, secondo il linguaggio tipicamente ellenistico, «tributo di oro» a Damareta, *στεφανωθείσα* «gratificata / donata» dai Cartaginesi – non incoronata! – con 100 talenti di oro, per cui la stessa avrebbe coniato una moneta detta Damareteion, del valore di dieci dracme attiche, che i Sicelioti in base al peso denominano *pentekontalitron*. Essa è stata identificata dal Duca de Luynes ed ha costituito il *Fixpunkt* per la cronologia relativa di tutta la monetazione siracusana.¹⁶

La definizione metrologica del c.d. Damareteion come *pentekontalitron* tradisce per Diodoro una fonte siracusana di un periodo, che conosce decadrammi conteggiati in litrai: io ho proposto Filisto, anche se poi la tradizione può essere stata rimaneggiata a glorificazione della famiglia di Gerone II, il quale emise, per suggestione della emissione a legenda Βερενίκης Βασιλίσσης promossa da Tolomeo III Evergetes, il suo Philistideion.¹⁷

Accanto alla tradizione diodorea sul Damareteion chiaramente costruita, e pur sempre apprezzabile per particolari realistici, ne sussiste un'altra, trasmessa nei lessicografi e negli scoliasti antichi,¹⁸ che riferisce di una moneta di oro, detta Demareteion, fatta coniare con il *kosmos* (gioielli) dato da Demareta (Esichio) ovvero dalle donne siracusane (Polluce) durante la guerra contro i Cartaginesi, trovandosi Gelone in ristrettezze economiche (Polluce). Questa tradizione si distingue da quella diodorea anzitutto perchè la emissione aurea (!) precede la battaglia di Imera.

In verità il decadramma di argento, denominato «Damareteion», deve essere stato emesso nel 463/461 per il pagamento di *aristeia* ai 600 soldati artefici di un successo straordinario per la città di Siracusa, la quale ormai poteva essere retta a democrazia secondo il modello di Atene.

Appunto in questa prospettiva ateniese non è strano che anche a Siracusa si sia proceduto alla emissione di un decadramma (il c.d. Damareteion) per suggestione del decadramma emesso ad Atene, verosimilmente grazie al bottino della battaglia dell'Eurymedon, vinta da Cimone. Naturalmente resta una ipotesi, anche perchè la cronologia del decadramma ateniese è discutibile.¹⁹ Comunque è da rilevare che come ad Atene anche a Siracusa si sono celebrate le feste *Eleutheria*.²⁰

¹⁶ Vedi anche M.R. ALFÖLDI, *Dekadrachmon. Ein Forschungsgeschichtliches Phänomen* (Wiesbaden 1976), p. 105 s.

¹⁷ Vedi, Dall'obolo..., p. 248 e altresì il mio art., *Due studi di Numismatica greca*, *AnnSNS-Pisa* 20, 1990, p. 412. Cfr. anche N.K. RUTTER, *The Myth of the Damareteion*, *Chiron* 23, 1993, p. 171-188.

¹⁸ Vedi, tra i diversi lavori, M. CACCAMO CALTABIANO, P. RADICI COLACE, *L'eponimia monetale: dall'esperienza orientale a quella di età ellenistica*, *NACQTic* 16, 1987, p. 29 ss.; *AIIN* 1983, 421 ss.

¹⁹ Sulla linea di C.G. STARR, *Athenian Coinage 480-449 BC* (Oxford 1970), vedi ALFÖLDI, (*supra*, n. 16), p. 94 ss. e anche H. NICOLET-PIERRE, *Autour du décadrachme athénien conservé à Paris*, *Studies in Greek Numismatics in memory of M.J. Price*, eds. Richard ASHTON and Silvia HURTER (London 1998), p. 295-299.

²⁰ Cfr. Diod. 11, 72, 2. Per Atene, vedi V.J. ROSIVACH, *The Cult of Zeus Eleutherios at Athens*, *Parola del Passato* 1978, p. 262 s.

Con il c.d. Damareteion sono associati tetradrammi e oboloi col tipo della ruota – la quale (*Tav. 1, 1*) allude alla quadriga (la ruota si rileva sempre in basso a sinistra di quest'ultima) del D/ del tetradramma – costituendo la serie XII^e, Boehring, caratterizzata dal simbolico «leoncino», allusivo alla *sympoliteia* tra Siracusa e la polis dei Leontinoi, i quali hanno emesso tetradrammi «damareteici».

Questa serie XII^e segna l'ultima emissione di una Siracusa, che seppure si è liberata dal tiranno e dagli *xenoi* e vuole definirsi democratica, è ancora di tradizione oligarchica: essa diventa una «repubblica del *damos*» solo quando ha introdotto il *petalismos* (una variante dell'*ostrakismos* ateniese), il quale doveva consistere nella incisione dei nomi dei personaggi da esiliare, pericolosi per la democrazia, su tavolette di legno di olivo (εἰς πέταλον ἐλάτας), impiegate come le tavolette di cipresso per la registrazione (γράφαντες δὲ... κυπαριττίνας μνήμας) nella città platonica di Magnesia.²¹

Nel contesto delle riforme democratiche – in realtà del *petalismos* tutto è oscuro – a mio avviso è iniziata la emissione monetale del *ketos* nella serie XIII Boehring, con la quale sono associate le litrai di argento, i nuovi sottomultipli, un quinto della dracma, indizio di una cresciuta inflazione, caratterizzate al R/ dal tipo del polpo con i tentacoli espansi, che ritorna sul R/ delle prime monete di bronzo, *tetrantes*, di Siracusa.

La figurazione di questo mollusco, che ancora adesso popola anche le coste siciliane, è stato assunto a simbolo di una polis democratica marinara, come Siracusa, che poi sulle emissioni di bronzo presenterà anche la stella marina, il cavalluccio di mare, o ippocampo, il delfino.²²

Come oltre due lustri or sono ha messo in chiaro brillantemente Denyse Bérend,²³ nelle illustrazioni il polpo raffigurato sulle monete deve essere presentato con la testa eretta, come appare realmente nell'atto di nuotare.

Diodoro (11, 76, 3), quindi, sempre per il 461, ricorda l'intervento di Ducezio a fianco dei Siracusani, ormai liberatisi dalla presenza degli *xenoi*, contro gli Aitnaioi insediati a Katane, i quali furono obbligati ad abbandonarla per trasferirsi nel centro etneo di Inessa, che divenne la nuova Aitna.²⁴

E ancora Geloi, Akragantinoi e Himeraioi, al pari dei Rheginoi con gli Zanklaioi (παραπλησίως δὲ τούτοις καὶ Ρηγῖνοι μετὰ Ζαγκλαίων), che hanno cacciato i figli di Anaxilas, liberarono le loro città (da ogni forma di governo tirannico). I Geloi anzi rifondarono Kamarina, distribuendone il territorio a lotti.²⁵

²¹ Cfr. Diod. 11, 87, 1 (cfr. La caduta..., p. 32 con n. 80) e a riscontro, Plato, Nom. 741 c (M. FARAGUNA, A proposito degli archivi nel mondo greco: terre e registrazioni fondiarie, Chiron 30, 2000, p. 65; p. 108).

²² Cfr. J. MORCOM, Syracusan Bronze Coinage in the Fifth and Early Fourth Cent. BC, Studies Price (*supra*, n. 16), p. 287-291 con Tav. 62.

²³ D. BÉREND, Histoire de poulpes, Kraay-Mørholm Essays, eds. G. LE RIDER *et al.* (Louvain-La-Neuve 1989), p. 23-28 (cfr. Dall'obolo..., p. 241 con note 19-20).

²⁴ Per il problema topografico, cfr. Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche VIII, 1990 (a cura di G. NENCI e G. VALLET), p. 286-303, *s.v.* Inessa (M. MASSA).

²⁵ Cfr., La Syrakosion Dekate (*supra*, n. 2), p. 119 s.

A cacciare gli Anaxilaidi sono stati Rheginoi e Messenioi: l'etnico Zanklaioi è impiegato in Diodoro impropriamente, come si ripete anche per il 471 a.C. (11, 59, 4), laddove si legge κατὰ τὴν Ἰταλίαν Μίκυθος ὁ τὴν δυναστείαν ἔχων Ρηγίου καὶ Ζάγκλης πόλιν ἔκτισε Πυξοῦντα, e nell'inciso in 11, 66, 1 Ἰέρων ... τοὺς Αναξίλα παῖδας τοῦ γενομένου τυράννου Ζάγκλης. La città dello Stretto è pur sempre designata col suo toponimo siculo, Dankle (Zankle), πόλιν καλλίστην,²⁶ città aperta ad accogliere e smistare uomini, merci e monete della più varia provenienza.²⁷

Dopo la fondazione con gente di diversa estrazione la città dei Danklaioi ha sofferto l'occupazione di Samii, richiamati dal bando coloniale per Kalè Aktè,²⁸ e poi di Messenioi, favoriti dal tiranno di Rhegion: la presenza massiccia di questi ultimi, ormai cacciati i Samii e i rappresentanti della oligarchia zanclea, comportò la *metonomasia* della città in Messene/Messana.²⁹

Anaxilas, occupata Zankle, che egli elesse a sua residenza (come aveva fatto Gelone con Siracusa), coniò monete, stateri per la Caltabiano, per me tridrammi calcidesi,³⁰ con tipologia (Faccia di leone/Testa di vitello a sin.) uguale a nome dei Rheginoi e dei Messenioi: è la emissione di *sympoliteia*, definizione da me proposta or fanno cinque lustri.³¹ Il toponimo Zankle resiste pur sempre nella tradizione diodorea: ma gli Zanklaioi – la monetazione e la epigrafia presentano la forma Danklaioi³² – che sorte hanno avuto? Diodoro non ne fa altra menzione.

Comunque, il testo diodoreo (11, 76, 5) può essere tradotto come appresso: «Le poleis, quasi tutte (quelle, di cui poco avanti sono stati indicati gli etnici), proclivi alla composizione delle contese, e che avevano fatto un decreto comune (nei particolari) si accordarono con gli *xenoi*³³ residenti (in ognuna di queste poleis), e avendo accolto gli esuli affidarono la città agli antichi politai, mentre agli *xenoi*, detentori di città altrui per opera dei tiranni, concessero di portare via le proprie cose e di trasferirsi tutti nella «Messenia». Cessarono in questo modo rivolte e

²⁶ Hdt. 6, 24, 2. Cfr. J. BÉRARD, *La Magna Grecia. Storia delle colonie greche dell'Italia meridionale*, trad. ital. (Torino 1963), p. 198.

²⁷ Per la riconiazione di *glaukes* nelle zecche di Rhegion e Messene, cfr. CC Messana, p. 90 s.

²⁸ I Samii insediati a Zankle coniarono monete senza etnico, ma con tipologia samia, a piede attico, almeno per sei anni: cfr. E.S.G. ROBINSON, *Rhegion, Zancle-Messana and the Samians*, JHS 1946, p. 13 sg., J.P. BARRON, *The Silver Coinage of Samos* (London 1966), p. 45 ss., e la nota, non rivista, di W. SCHWABACHER, *Zur Münzprägung der Samier in Zankle-Messana*, *Wandlungen. Studien zur antiken und neueren Kunst*, Ernst Homann-Wedeking gewidmet (Waldsassen-Bayern 1975), p. 107-111.

²⁹ Hdt. 7, 164, 1; Thuc. 6, 4, 6. Per la tradizione sulla fondazione di Zankle, cfr. AL. JANNUCCI, *Callimaco e la «discordia» degli ecisti di Zancle*, *Sileno* 24, 1998 (2000), p. 173-179.

³⁰ *Dall'obolo...*, p. 242.

³¹ *Ibid.*, p. 243; *La caduta...*, p. 22.

³² Cfr., rispettivamente, H.E. GIELOW, *Die Silberprägung von Dankle-Messana* (ca. 515-493 v. Chr.), *MBNG* 48, 1930; *La lex de exsulis restituendis ad Olimpia*, *Rend. Lincei*, 1996, p. 45-50; A. BRUGNONE, *Legge di Himera*, *Parola del Passato* 52, 1997, p. 301-304, e le dediche su armi a Olimpia, *infra*, nota 45.

³³ Va corretta pertanto la mia interpretazione in *La caduta...*, p. 15 (che agli *xenoi* sarebbe stato riconosciuto il diritto di cittadinanza), seguita in DE SENSI SESTITO, (*supra*, n. 13), p. 15.

discordie in Sicilia nelle città e le città, annullate le costituzioni estranee, quasi tutte ridistribuirono a tutti i cittadini i proprii territori».

Il punto dolente resta l'espressione κοινὸν δόγμα ποιησόμενοι: dopo avere sottolineato l'esigenza di interpretare il testo diodoreo in linea con lo stile tardo ellenistico, io richiamavo a confronto una frase analoga attestata in una iscrizione di Cos del II a.C.³⁴

Ogni polis, che aveva deciso la composizione pacifica con gli *xenoi* residenti, emise un decreto, i cui termini essenziali erano gli stessi per ognuna, votato in comune da tutto il popolo, secondo una normale procedura in una città democratica. Mi sembrano da respingere certe formulazioni estreme, come quella di H. Berve, che ha parlato di «allgemeiner Kongress», seguendo H. Wentker.³⁵ Anche Sebastiana Consolo Langher ha colto nella suddetta espressione un «accordo generale tra quasi tutte le città», aggiungendo che del «koinon dogma devono ritenersi partecipi... nuclei siculi» e che vi si alludesse ad una «assemblea di tutti i Sicelioti... in una deliberazione comune».³⁶

Secondo Diodoro gli originari cittadini poterono fare ritorno in quasi tutte le *poleis* coinvolte nella politica destabilizzante dei tiranni. Ma i cittadini originari di Zankle, almeno i 300 *koryphaioi*, consegnati da Ippocrate ai Samii, perchè li uccidessero, il che non avvenne secondo Erodoto (6, 23, 6), non hanno trovato una propria sede? Questi *koryphaioi* designano gli oligarchi (*homosipyoï* del calcidese Caronda, *homosepyoï* a Selinunte), ognuno intestatario di un *oikos*, che amministrava certamente culti propri, come a Selinunte,³⁷ e doveva avere un suo seguito di membri e servi.

Comunque questi Zanklaioi debbono essere rimasti fuori della loro città fin da quando questa era stata occupata nel 488 dai Messaniosi, attirati da Anaxilas, ai quali debbono essersi aggiunti altri gruppi in fuga dal Peloponneso, per sfuggire alla «pulizia etnica» perseguita dagli Spartani:³⁸ quindi, secondo l'accordo convenuto per scongiurare gli scontri, a partire dal 461 gli *xenoi* sono confluiti nella «Messenia», cioè nell'area dello Stretto. Nel contempo il forte nucleo di *xenoi*, che aveva fondato Aitna nel 476/5 sul sito di Katane, distrutta dall'eruzione dell'Etna, dovette trasferirsi a Inessa: i cittadini emigrati restarono sempre Aitnaioi. E' un tipico caso di *metoikismos*, come quello dei Geloi, che sotto la protezione di Phintias nel 282 circa rifondarono la loro città all'Eknomos.³⁹

³⁴ La caduta..., 15 n. 15. Per Syll.³ 1023, 40, vedi anche L. DUBOIS, Bull. ép. 1997, nr. 419.

³⁵ Cfr. H. BERVE, Die Tyrannis bei den Griechen (Darmstadt 1967), p. 154; H. WENTKER, Sizilien und Athen (Heidelberg 1956), p. 53.

³⁶ S. CONSOLO LANGHER, Contributo alla storia della antica moneta bronzea in Sicilia (Milano 1964), p. 112; p. 131. Cfr. CC Messina, p. 63 s.

³⁷ Cfr. A *Lex sacra* from Selinous (*supra* n. 9), p. 20; p. 51 s., e sui culti dell'*oikos* la mia rapida nota in Gnomon 36, 1997, p. 563 (ma il tema ha avuto ulteriore trattazione puntuale).

³⁸ Cfr. D. ASHERI, La diaspora e il ritorno dei Messeni, in: Tria Corda. Scritti in onore di Arnaldo Momigliano, a cura di E. GABBA (Como 1983), p. 27-42.

³⁹ Cfr. *Metoikismos-Metaphora di poleis in Sicilia: il caso dei Geloi di Phintias e la relativa documentazione epigrafica*, AnnSNSPisa 1990, p. 391-408. Per Aitna vedi CHR. BOEHRINGER, Hieron's Aitna und das Hieroneion, JNG 18, 1968, p. 67-98.

Gli antichi cittadini di Katane rientrarono dall'esilio in patria e ricostituirono la città, la quale emise ben presto straordinari tetradrammi con la Nike alata e quindi litrai con la testa di Sileno incoronata al D/ e al R/ il fulmine alato.⁴⁰

Va rilevata una significativa circostanza: gli Aitnaioi di Katane emisero tetradrammi, databili intorno al 475, col tipo della quadriga guidata da Atena / lo Zeus Aitnaios in trono circondato dall'etnico (*Tav. 1, 2*). Similmente gli Aitnaioi di Inessa coniarono lo splendido tetradramma con Testa di Sileno barbuto, circondato dall'etnico / lo Zeus Aitnaios in trono, col simbolico abete (*Tav. 1, 3*) e altresì litrai di argento con Testa di Sileno / Fulmine alato e legenda (*Tav. 1, 4-6*), tipologicamente affini a serie (*Tav. 1, 7*) di litrai di Katane.⁴¹ Queste emissioni, di breve durata, coniate di almeno tre lustri più tardi, rappresentarono un legittimo modo di affermare davanti alle altre comunità della Sicilia greca la sopravvivenza «politica», pur dopo il *metoikismos*, della città degli Aitnaioi.

I notabili Zanklaioi, estromessi dalla loro città, debbono essersi sistemati in un centro, che già controllavano, e questo era certamente Mylai, un avamposto di Zankle, dal quale a metà del VII sec. sarebbero partiti i coloni per fondare Himera⁴² e dal quale, mi pare lecito congetturare, saranno partiti gli Zanklaioi, con Skythes, per conquistare sul litorale, sottraendola a Herbita, la terra, dove fondare Kalè Aktè (Hdt 6, 22, 2-23, 1). Nel castello di Mylai essi avranno avuto una base sicura, in cui si saranno rifugiati fin dagli anni 493-488.

Con molta probabilità, proprio negli stessi anni, gruppi di Danklaioi avranno trovato asilo a Himera, accolti come coloni, come lascia supporre la menzione di [φϚ]λα Δαγκλαῖα in una iscrizione incisa su una tavoletta di bronzo, recentemente edita da A. Brugnone e da me ripresa.⁴³

Naturalmente gli abitanti di Mylai sono Danklaioi, ma per i nemici Messenioi essi sono Mylaioi, designati con etnico derivato dal toponimo: a Olimpia sono stati rinvenuti elmi di tipo corinzio con la dedica Μεσσηνῖοι Μυλαῖων.⁴⁴ I Messenioi hanno spogliato i Danklaioi uccisi delle armi dopo lo scontro, probabilmente verificatosi nei pressi di Mylai, e perciò li hanno chiamati Mylaioi.

Di contro, coloro che hanno spogliato i Rheginoi caduti in battaglia di schinieri e di scudi, ammesso che siano stati Danklaioi di Mylai, dedicando le armi a Olimpia si sono firmati Δαγκλαῖοι Ρηγίνων (*p. 15, Fig. 1*).⁴⁵

⁴⁰ Cfr. il mio art., La monetazione di Katane dal V al I sec. a. C., in: Catania antica, Atti Conv. della SISAC Catania 1992 (1996), a cura di BR. GENTILI, p. 307 ss. con le relative Tavole.

⁴¹ Cfr. rispettivamente, Antikenmuseum Basel, Griechische Münzen (Basel 1988), p. 81, 250; la monetazione di Katane (*supra*, n. 40), Tav. I, 10-16.

⁴² Strabo 6, 2, 6.

⁴³ Cfr. BRUGNONE, Legge di Himera (*supra*, n. 32), p. 271 s. (vedi Bull. ép. 1999, nr. 644) e le mie osservazioni, in: Terze Giornate Int. studi sull'Area Elima, Gibellina-Erice-Contessa Entellina (ottobre 1997), 2000, p. 749-753.

⁴⁴ A parte varie citazioni, ad es. in DE SENSI SESTITO (*supra*, n. 13), p. 44; SEG XXIV 313-14; vedi ora L. DUBOIS, Inscriptions grecques dialectales de Sicile (Rome 1989), p. 8-9, nr. 5.

⁴⁵ DUBOIS (n. 44), p. 5, nr. 2. La foto a p. 15 mi fu concessa anni fa dal Deutsches Arch. Institut di Atene.



Fig. 1 Olimpia. Scudo di bronzo dei Rheginoi, dedicato dai vincitori Danklaioi

A questo punto va inserito il famoso tetradramma di Bruxelles,⁴⁶ caratterizzato al D/ dalla figura stante, volta a d., di uno Zeus, che lancia il fulmine (e tuttavia verrebbe naturale definirlo un Poseidon!) davanti ad un alto altare quadrangolare, al R/, al di sopra di una conchiglia, da un delfino a sin., sul quale corre in senso orario l'etnico ΔANKΛAION (con *delta* panciuto e *lambda* calcidese) (Tav. 1, 8).

Appunto al R/ appare il *parasemon* tipico delle emissioni arcaiche dei Danklaioi, al D/ la figura del dio della «libertà», lo Zeus Eleutherios,⁴⁷ scelta per suggestione della grande statua eretta dai Siracusani nel 463 (Diod, 11, 72, 2): i Danklaioi nemici dei Messenioi, che hanno usurpato la loro antica patria, sono solidali con i Siracusani, che lottando hanno potuto cacciare gli *xenoi*, che erano certamente di origine messenia, e ne accettano il messaggio politico, espresso attraverso il culto di Zeus Eleutherios.

⁴⁶ Per la relativa bibliografia rimando a CC Messina, p. 63 s.

⁴⁷ Mi sembra ormai da accogliere l'intuizione di H.E. GIELOW, Zeus Eleutherios, *Deutsches Jahrb. f. Num.* 3-4, 1940/41, p. 103 ss. Cfr. altresì, J. MERTENS, Le tétradrachme à la légende ΔANKΛAION, *RBN* 93, 1947, p. 19-33 (segnalazione di Silvia Hurter).

E questo Zeus dei Danklaioi si erge davanti ad un altare, come la personificazione di Himera, che liba su un altare sul R/ dei tetradrammi con la Quadriga al D/ (Tav. 1, 9) o come il Selinos sacrificante dei tetradrammi, che al D/ presentano Apollo saettante accanto ad Artemide (Pasikrateia), che guida la quadriga (Tav. 1, 10).

Successivamente, raggiunta una certa intesa con i Messanioi, ormai insediati saldamente nella città dello Stretto, i Danklaioi di Mylai emisero litrai, che per tecnica, nel rispetto delle tipologie civiche, evocano le litrai dei Messenioi (Tav. 1, 11-12).⁴⁸ All'incirca come risulta per le litrai degli Aitnaioi rispetto a quelle dei Katanaioi, sopra illustrate.

A me sembra un paradosso che nel 461 circa possa essere stato coniato proprio a Zankle, ormai città dei Messanioi, un tetradramma a nome dei Danklaioi, perchè si sarebbe «verificato una ripresa del ruolo politico degli antichi cittadini (Zanklei)».⁴⁹

Nè mi persuade l'osservazione che «la legenda (Δαγκλάϊδων del tetradramma in questione) presuppone una superiorità zanclea sull'elemento messenio»:⁵⁰ era ciò possibile intorno al 461, quando si è verificato l'afflusso, che deve essere stato massiccio, di *xenoi*, certamente soprattutto di origine messenia, «nella Messenia», tale da imporre l'introduzione dell'etnico nella forma dorica, Μεσσανίδων, sui tetradrammi?⁵¹

Il 461 segna l'incremento del dorismo linguistico nell'area dello Stretto, con il passaggio da una «crasi» di ionico e dorico ad una decisa prevalenza del linguaggio dorico. Così ad es. la comunità dei Longenaioi, che firma il caduceo del British Museum Λονγενοῖος ἐμὶ δεμόσ(ιος),⁵² e parla perciò calcidese, probabilmente per influenza della vicina Mylai, nel IV sec. a.C. risulta dorizzata, se è vero che le due emissioni di litrai di argento presentano la legenda Λονγανοῖον (sc. νόμισμα) (Tav. 1, 13).⁵³

Gli Zanklaioi hanno preservato la loro identità politica ancora dopo il 461 a.C.: due olimpionici, Leontiskos del 456 (452) a.C. e Symmachos del 424 si sono

⁴⁸ Vedi già, Dai *mikrà kermata* di argento al *chalkokratos kassiteros* in Sicilia nel V sec. a.C., JNG 34, 1984, p. 38 n. 120, con Tav. 7, 105-106.

⁴⁹ D. MUSTI, Il quadro storico-politico, in: *Lo Stile Severo in Sicilia. Dall'apogeo della tiranide alla prima democrazia*, Univ. Palermo, Museo arch.reg. (Palermo 1990), p. 13.

⁵⁰ CC Messana, p. 65. Chr. Boehringer si dichiara possibilista per l'attribuzione del tetradramma a Mylai, SNR 78, 1999, p. 179 (recensione di CC Messana, segnalatami da Silvia Hurter).

⁵¹ CC Messana, p. 43 (Serie VII); vedi anche, *Dall'obolo...*, p. 244.

⁵² JNG 34, 1984 (*supra*, n. 48), p. 36.

⁵³ *Ibid.*, p. 36-37. Lo stesso fenomeno del passaggio dall'uso del linguaggio calcidese a quello dorico si rileva per le emissioni di Stiala (Stiala), centro di incerta identificazione, comunque da ricercare tra Leontinoi – Katane – entroterra di Naxos: la prima emissione a legenda Στιελανοῖον, le successive Στια(λανοῖον): cfr. il mio art. in JNG 34, 1984, p. 35 s. con Tav. 6, 90-93.

proclamati Zanklaioi. Pausania (6,2,10) precisa che essi erano τῶν ἀρχαίων Ζαγκλαίων καὶ οὐ Μεσσηνίου.⁵⁴

La tradizione manoscritta errata in Strabone, a proposito di Tauromenion, Ταυρομένιον δὲ τῶν ἐν ΥΒΛΗ Ζαγκλαίων, che J. Bérard ha corretto in τῶν ἐν ΜΥΛΗ Ζαγκλαίων,⁵⁵ in ogni caso attesta la presenza di Zanklaioi in un qualche centro, che poteva connettersi con Tauromenion: piuttosto che in una Hybla, poco verosimile, a Mylai, nella quale – occupata nel 426 dai Messanioi, il cui contingente dovette consegnare agli Ateniesi il forte – nel 394, in funzione antidionigiana, trovarono rifugio i superstiti Naxioi e Katanaioi, cioè calcidesi in un antico centro calcidese, grazie all'aiuto dei Rheginoi, i quali avevano assediato Messene.⁵⁶

Zusammenfassung

Unter Heranziehung des viel behandelten «Damareteions» wird das Überleben der Oligarchie in Zankle (Danklaioi) diskutiert, nachdem die Stadt im Jahr 490 v.Chr. mit Unterstützung durch den Tyrannen von Rhegion, Anaxilas, von den Messeniern erobert worden war.

Wir kennen eine ähnliche Umsiedlung (*metoikismos*) der Stadtbevölkerung der Aitnaier von Katane nach Inessa (Neu-Aitna) vom Jahr 463 v.Chr., ebenso später, in 282 v.Chr., die Umsiedlung der Geloer von Gela nach Eknomos, die von Phintias, dem Tyrannen von Akragas, veranlasst wurde.

Im Fall von Zankle setzten sich die überlebenden Oligarchen in Mylai fest, während ihre Stadt im Besitz der Messenier war und jetzt Messene hiess. Es war also in Mylai, wo ca 461 v.Chr. das Tetradrachmon mit der Legende ΔΑΝΚΛΑΙΟΝ geprägt wurde, mit der Figur des Zeus Eleutherios der, vor einem Altar stehend, einen Blitz schleudert (*Taf. 1, 8*); es befindet sich heute in Brüssel.

Um die gleiche Zeit prägten die nach Inessa umgesiedelten Aitnaier das herrliche Tetradrachmon, ebenfalls in Brüssel, mit dem Kopf eines Silens. Dieser zeigt eine enge Verwandtschaft zum Dionysoskopf des ersten Tetradrachmons von Naxos, und beide, obschon stilistisch etwas entwickelter, gehen deutlich auf den Aretusakopf des «Damareteions» zurück.

Prof. Giacomo Manganaro
Università di Catania
I-95124 Catania

⁵⁴ Vedi, Per una storia della *chora Katanaia*, in: Catania antica (*supra*, n. 40), p. 42 n. 69; Rend. Lincei 1996 (*supra*, n. 32), p. 51 n. 87; e già DE SENSI SESTITO (*supra*, n. 13), p. 48 n. 32.

⁵⁵ BÉRARD, La Magna Grecia (*supra*, n. 26), p. 112 n. 66.

⁵⁶ Cfr. rispettivamente Thuc. 3, 90, 2-3; Diod. 14, 87, 1.

Illustrazioni Tav. 1

- 1 Syrakousai. Obolo AR, 0.49 g; Boehr. 401. *Numismatica Ars Classica* 21, 2001, 116. 2:1
 - 2 Aitna. Tetradramma. Antikenmuseum Basel (nota 41), 250
 - 3 Aitna. Tetradramma, Bruxelles, de Hirsch 269; cfr. G. MANGANARO, Catania antica (nota 40), Tav. II, 10
 - 4-6 Aitna. Litrai AR; Paris; MANGANARO, *ibid.*, Tav. II, 12-14
 - 7 Katane. Litra AR; Paris; MANGANARO, *ibid.*, Tav. II, 15
 - 8 Dankle. Tetradramma, de Hirsch 466; ACGC 774
 - 9 Himera. Tetradramma, Oxford, SNG Ashmolean 1764, ACGC 764
 - 10 Selinunte. Tetradramma de Hirsch 528
 - 11 Dankle. Litra AR; ANS, SNG 327; G. MANGANARO, JNG 34, 1984, Tav. 7, 105
 - 12 Messina. Litra AR; ANS, SNG 322; MANGANARO, *ibid.*, Tav. 7, 106
 - 13 Longane. Litra AR, 0.74 g; SNG ANS 286. *Numismatica Ars Classica* 21, 2001, 87. 2:1
 - 14 Mylai (?). Foto da calchi in gesso, conservati nel Münzkabinett di Winterthur, inviatemi dal Prof. H.-M von Kaenel, nel 1983: si tratta di una moneta di bronzo, a Berlino (presentata solo a scopo euristico, certamente estranea alla Sicilia)
- p. 15, Fig. 1 Olimpia. Scudo di bronzo dei Rheginoi, dedicato dai Danklaioi, con l'iscrizione ΔANKΛΑΙΟΙ PECINON (Foto dell'Istituto Archeologico Germanico di Atene)



